

## La tabacchicoltura in Italia riceve più fondi del controllo del tabagismo

Tobacco farming in Italy receives more funds in comparison to tobacco control

Gianrocco Martino,<sup>1</sup> Giuseppe Gorini,<sup>2</sup> Ferruccio Aquilini,<sup>3</sup> Lucia Miligi,<sup>2</sup> Elisabetta Chellini<sup>2</sup>

*Epidemiol Prev* 2014; 38 (1): 59-61

<sup>1</sup> Scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva, Università di Firenze

<sup>2</sup> SC di epidemiologia ambientale occupazionale, Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (ISPO), Firenze

<sup>3</sup> UO pneumologia 1<sup>a</sup>, Dipartimento cardio-toraco-vascolare, Azienda ospedaliero universitaria pisana

**Corrispondenza**  
Gianrocco Martino  
gianrocco.martino@gmail.com

### RIASSUNTO

Nell'Unione europea vengono prodotte quasi 300.000 tonnellate di tabacco greggio all'anno e la produzione comunitaria rappresenta il 4% di quella mondiale. In Italia si attesta sulle 90.000 tonnellate/anno e si concentra nelle regioni Veneto, Toscana, Umbria e Campania. Se negli anni Settanta l'Organizzazione comune di mercato relativa al tabacco prevedeva un sostegno praticamente illimitato per le produzioni tabacchicole comunitarie, le cose sono profondamente cambiate nel tempo fino all'ultimo Regolamento CE n.864/2004, che ha portato progressivamente al dimezzamento dei fondi per la tabacchicoltura, anche se il restante 50% viene comunque trasferito alle regioni produttrici all'interno dei Piani di sviluppo rurale (PSR) come fondi per la riconversione produttiva.

La Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) sul controllo del tabacco raccomanda la riconversione di tutte le aree interessate, nonostante non vi sia evidenza scientifica di efficacia di tali misure. La tabacchicoltura di per sé può, inoltre, generare altri problemi di tipo sanitario: l'esposizione da uso intensivo di pesticidi, fertilizzanti e altre sostanze chimiche, rischiose per i lavoratori se non adeguatamente protetti, e lo sviluppo di intossicazione da nicotina per contatto delle foglie con la pelle dei raccoglitori. I pesticidi possono avere proprietà genotossiche, teratogene, immunotossiche, ormonali e cancerogene.

Mentre in Italia le risorse economiche impiegate per incentivi alla produzione e alla ristrutturazione/riconversione della tabacchicoltura sembrano sufficienti, le risorse per il controllo del tabagismo risultano invece inadeguate.

**Parole chiave:** tabacchicoltura, fumo, tabagismo, Italia

### ABSTRACT

In the European Union almost 300,000 tons of raw tobacco are produced every year, contributing for 4% of the world production. In Italy, tobacco crop produces around 90,000 tons/year and is concentrated in Veneto, Tuscany, Umbria and Campania Regions. In 1970, Common Market Organisation provided a virtually unlimited support for European tobacco production. After 2004, funds progressively has been cut by half, even though the other half has been given for restructuring or reconversion of tobacco farms through the Rural Development Plan.

The Framework Convention on Tobacco Control recommends conversion of tobacco crops, although there are no effective measures. Tobacco production requires large quantities of chemicals (pesticides, growth regulators, fertilisers), with significant workers' exposure if applied without personal protective equipments. Pesticides may have genotoxic, teratogenic, immunotoxic, hormonal, and carcinogenic effects. Tobacco itself may cause also a disease called "Green tobacco sickness" syndrome, as a consequence of nicotine dermal absorption due to skin exposure to tobacco leaves.

In Italy, financial resources for tobacco production and restructuring/conversion to other crops of previously tobacco planted fields are available. On the contrary, anti-smoking media interventions do not receive funds comparatively relevant as those for tobacco production.

**Keywords:** tobacco crops, smoking, tobacco control, Italy

Nell'Unione europea vengono prodotte quasi 300.000 tonnellate di tabacco greggio all'anno e la produzione comunitaria rappresenta il 4% di quella mondiale.<sup>1</sup> In Italia si attesta sulle 90.000 tonnellate/anno e si concentra nelle regioni Veneto, Toscana, Umbria e Campania; mentre in Puglia, grossa produttrice nel passato, la produzione risulta ormai del tutto scomparsa per la riduzione del premio fornito dalla Comunità europea ai tabacchicoltori.<sup>2</sup> Se negli anni Settanta l'Organizzazione comune di mercato relativa al tabacco prevedeva un sostegno praticamente illimitato per le produzioni tabacchicole comunitarie, le cose sono profondamente cambiate nel tempo fino all'ultimo Regolamento CE n.864/2004. Tale provvedimento ha introdotto anche nel settore tabacchicolo il principio del disaccoppiamento (ovvero scollegato dai quantitativi di tabacco prodotti), prevedendo un periodo di applicazione transitorio per permettere un adeguamento graduale al nuovo meccanismo. A partire dal 2010, il 50% del premio è erogato all'azienda sotto forma di aiuti slegati alla produzione, mentre il restante 50% è confluito nel Piano di sviluppo rurale (PSR) delle regioni produttrici di tabacco. Tale programma fornisce ai tabacchicoltori risorse specifiche, al fine di finanziare interventi in grado di supportare la riconversione e la ristrutturazione delle imprese e dei territori coinvolti.<sup>3</sup> Di fatto, quindi, negli ultimi anni il premio fornito ai produttori si è dimezzato, ma allo stesso tempo i produttori hanno potuto accedere a fondi del PSR. Nelle quattro regioni italiane produttrici nel periodo 2011-2013 sono stati stanziati complessivamente 65 milioni di euro per la ristrutturazione del settore tabacchicolo nell'ambito del PSR 2007-2013.<sup>4-7</sup>

La Convenzione quadro sul controllo del tabacco afferma, all'articolo 17, che tutte le organizzazioni governative internazionali e regionali competenti debbano promuovere sostituzioni economicamente valide per i coltivatori e i lavoratori del settore tabacchicolo. Nell'articolo 18 si enuncia la necessità di tener conto, per quel che riguarda la coltura del tabacco e la fabbricazione di prodotti del tabacco, della salvaguardia dell'ambiente e della salute delle persone.<sup>8</sup> Tuttavia, non vi sono evidenze scientifiche che la riconversione porti a una diminuzione di consumo di tabacco, dato che qualora l'offerta si riducesse in un Paese potrebbe emergere in un altro. Inoltre, anche contrastando in maniera efficace il tabagismo e diminuendo la prevalenza di fumatori, la richiesta di tabacco da parte delle industrie si ridurrebbe troppo lentamente per avere un effetto a breve termine sull'offerta da parte degli agricoltori.<sup>9</sup>

Uno dei problemi più rilevanti in questo settore è rappresentato dall'uso intensivo di pesticidi allo scopo di difendere la pianta di tabacco, di per sé molto vulnerabile, da microbi e parassiti, e dall'utilizzo di regolatori di crescita e fertilizzanti per favorirne o addirittura accelerarne l'attecchimento e lo sviluppo. I pesticidi, o meglio i principi attivi in essi conte-

nuti, possono avere proprietà genotossiche, teratogene, immunotossiche, ormonali e cancerogene e possono provocare effetti sia di tipo acuto sia a lungo termine.<sup>10-11</sup>

Nella valutazione della lotta al tabagismo, è utile considerare lo studio "Tobacco Control Scale" del 2010, che elabora una graduatoria tra i Paesi europei per il grado di sviluppo del controllo del tabacco valutando sei dimensioni. Nella classifica generale del 2010 l'Italia risulta dodicesima, riportando giudizi oscillanti fra il buono/discreto e il sufficiente per 4 parametri e registrando una netta insufficienza per il livello di investimenti statali destinati al controllo del tabagismo e un'insufficienza meno drammatica per lo sviluppo di misure promuoventi la cessazione (potenziamento dei Centri antifumo, linea telefonica gratuita per fumatori - Quitline, rimborso dei farmaci per smettere di fumare).<sup>12</sup> Soffermandoci sugli investimenti statali per il controllo del tabagismo, in Italia nel 2009 sono stati stanziati circa 4 milioni di euro, ovvero 0,06 euro pro capite, ben 17 volte meno che in Inghilterra. Nel 2004, L'ASPECT Consortium raccomandava per i Paesi dell'UE investimenti di 1-3 euro pro capite/anno.<sup>13</sup>

Altra nota dolente italiana, sempre nell'ambito della spesa destinata al controllo del tabagismo, è lo scarso finanziamento e la debole implementazione dei Centri antifumo (CAF) e della Quitline. In Italia ci sono circa 380 CAF distribuiti in maniera disomogenea con gradiente Nord-Sud. Un'indagine tra il personale dei CAF ha fatto emergere che circa l'85% degli intervistati reputa scarse o insufficienti le risorse economiche impiegate, mentre l'80% ritiene che il personale dedicato andrebbe aumentato di numero. In Italia sono attive due Quitline distinte: una afferente all'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'ISS e un'altra al servizio SOS LILT, che si occupa anche di problematiche oncologiche. Le due Quitline ricevono in totale un numero medio di circa 7.000-8.000 chiamate all'anno, cifre che rappresentano soltanto lo 0,06-0,07% dei fumatori italiani.<sup>14</sup>

In sintesi, mentre in Italia le risorse economiche impiegate per la ristrutturazione/riconversione della tabacchicoltura sono più che sufficienti, le risorse per il controllo del tabagismo risultano invece inadeguate, visti gli scarsi investimenti per campagne mediatiche antifumo, la debole implementazione della Quitline e le difficoltà croniche registrate dai Centri antifumo. Infatti, oltre al premio direttamente fornito ai produttori, i tabacchicoltori delle 4 regioni italiane produttrici di tabacco nel 2011-2013 possono usufruire di fondi regionali per ben 65 milioni di euro, mentre si può stimare che gli stanziamenti statali per tutta Italia destinati al controllo del tabagismo ammontano a circa 12 milioni di euro in 3 anni, ben 5 volte meno.

**Conflitti di interesse dichiarati:** nessuno

**BIBLIOGRAFIA**

1. Tudini L (ed). *Analisi di scenario del comparto del tabacco in Toscana*. Studi & Ricerche Istituto nazionale di economia agraria. Documento di lavoro. Firenze, 31 maggio 2012.
2. Nomisma. *La filiera del tabacco in Italia: impatto socioeconomico ed aspetti di politica fiscale. XV Rapporto - 2011*. Roma, Agra Editrice, 2012.
3. Regolamento (CE) n. 864/2004 del Consiglio, 29 aprile 2004. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, 09.06.2004.
4. Regione Toscana. Bando Misura 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato". *Bollettino ufficiale della Regione Toscana* n.28 del 13.07.2011.
5. Regione Campania. Bando Misura 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato". PSR Campania 2007-2013, 25.10.2010.
6. Regione Umbria. Bando Misura 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato". *Bollettino ufficiale della Regione Umbria* n.32 del 27.07.2011.
7. Regione Veneto. *Ristrutturazione aziende agricole tabacco*. Giunta veneta predispone bando per contributi. Comunicato n.1105 del 10.06.2011.
8. Organizzazione mondiale della sanità. *Convenzione Quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo*. Ginevra, 21.05.2003.
9. Warner KE, Tam J. The impact of tobacco control research on policy: 20 years of progress. *Tob Control* 2012;21(2):103-9.
10. Brown VJ. Tobacco's profit, workers' loss? *Environ Health Perspect* 2003;111(5):A284-7.
11. Arcury TA, Quandt SA. Health and social impacts of tobacco production. *J Agromedicine* 2006;11(3-4):71-81.
12. Joossens L, Raw M. *The Tobacco Control Scale 2010 in Europe. A report of the Association of European Cancer Leagues*. Fifth European Conference on Tobacco or Health, Amsterdam, 28-30 marzo 2011.
13. Pacifici R. *Rapporto sul fumo in Italia 2012*. Osservatorio Fumo Alcol e Droga - OSSFAD, Istituto superiore di sanità. XIV Convegno Tabagismo e Servizio sanitario nazionale, Roma, 31 maggio 2012.
14. Carreras G, Gallus S, Iannucci L, Gorini G. Estimating the probabilities of making a smoking quit attempt in Italy: stall in smoking cessation levels, 1986-2009. *BMC Public Health* 2012;12:183.